

# VISIONI DIFFERENTI

## Diversità Come Opportunità

a cura del Coordinamento Pari Opportunità Flavia Castiglioni  
UILCA Lombardia e Milano



UIL CREDITO ESATTORIE  
E ASSICURAZIONI

Anno 3 Numero 3.1.1 Gennaio 2018



Il 12 giugno 1946 non è solo il giorno della votazione congiunta per il referendum istituzionale tra monarchia e repubblica e l'elezione dell'assemblea costituente, ma è anche il giorno in cui le donne hanno potuto partecipare attivamente alla vita politica del Paese.

Le italiane rispondono numerose alla chiamata al voto per esercitare il loro diritto nella nascente repubblica e non solo votano ma alcune sono elette: le 21 donne componenti dell'Assemblea Costituente che vengono oggi ricordate come le MADRI Costituenti.

Le deputate alla Costituente provenivano da esperienze politiche (9 del Partito Comunista, 9 della Democrazia cristiana, 2 del Partito socialista e 1 dell'Uomo qualunque) e resistenza partigiana, in maggioranza laureate (14) e sposate (14 su 21) con figli.

**Grazie all'impegno di sole 21 deputate**, pur con appartenenze politiche spesso divergenti e nonostante l'opposizione di molti deputati (erano 556 in totale), **si sono potuti inserire nella Costituzione: uguali diritti per l'uomo e la donna anche in ambito familiare, misure concrete per la tutela della maternità e dei figli nati fuori dal matrimonio, tutela della maternità per le lavoratrici, parità dei salari e pari opportunità nell'accesso a tutte le professioni.**

Il 1° gennaio 1948 la repubblica italiana avrà la sua prima costituzione.



## VISIONI DIFFERENTI

### Diversità Come Opportunità

a cura del Coordinamento Pari Opportunità Flavia Castiglioni  
UILCA Lombardia e Milano



## LE DONNE NELL'ASSEMBLEA COSTITUENTE

*a cura di Rosa Soler*

**Quest'anno celebriamo i 70 anni della Costituzione Italiana e vogliamo farlo attraverso il ricordo delle 21 Madri Costituenti che hanno rappresentato uno straordinario modello di politica: quella che fornisce idee e ideali, onestà e soprattutto al servizio dei cittadini.**

Ma prima di farlo è doveroso rievocare in quale contesto storico le Madri Costituenti hanno operato e quanta strada è stata fatta per l'emancipazione delle donne grazie al loro tenace e costante lavoro e impegno.

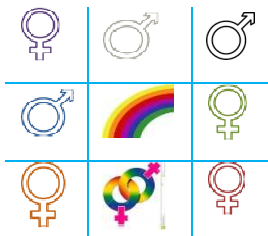
**Adesso noi donne siamo pienamente cittadine, siamo padrone di noi stesse e godiamo dell'uguaglianza giuridica** e di tutti gli stessi diritti degli uomini.

**Non è sempre stato così**, ed è bene sottolinearlo.

Fino ad un passato non tanto lontano, la donna non aveva pieno diritto di cittadinanza ma era considerata un accessorio del capofamiglia (padre o marito), infatti le venivano negati una serie di diritti: esercitare la tutela sui figli legittimi; essere ammesse ai pubblici uffici; gestire i soldi guadagnati con il proprio lavoro; per donare, alienare beni immobili, sottoporli a ipoteca, contrarre mutui, cedere o riscuotere capitali la donna doveva chiedere l'"autorizzazione maritale".

Il Codice Penale all'art. 486 prevedeva una pena detentiva da tre mesi a due anni per la donna adultera, mentre puniva il marito solo in caso di concubinato.

Qui è fin troppo evidente l'obiettivo politico di chi, col tempo, ha messo in atto la subordinazione sociale di una parte dell'umanità, in questo caso le donne, cioè costruire una società gerarchica ed ineguale col solo fine di imporre l'egemonia di un gruppo sociale ai danni di un altro all'interno della società.



## VISIONI DIFFERENTI

### Diversità Come Opportunità

a cura del Coordinamento Pari Opportunità Flavia Castiglioni  
UILCA Lombardia e Milano

Esattamente questo era il progetto realizzato dal regime fascista, un progetto che si è compiuto attraverso la segregazione delle donne.

**Durante il periodo fascista le donne vennero spinte entro le mura domestiche, secondo lo slogan: "la maternità sta alla donna come la guerra sta all'uomo".**

Le donne che facevano nascere tanti figli venivano insignite di apposite medaglie. L'educazione demografica e il controllo delle nascite era formalmente vietato dal Codice Rocco che lo considerava un "attentato all'integrità della stirpe".



E' sbalorditivo che i salari delle donne vennero fissati per legge alla metà di quelli corrispondenti degli uomini, inoltre, fu loro vietato l'insegnamento di lettere e filosofia nei licei e alcune materie negli istituti tecnici e nelle scuole medie; inoltre fu vietato loro di essere presidi di istituti, mentre le tasse scolastiche delle studentesse vennero raddoppiate. Anche nel pubblico impiego le assunzioni di donne furono fortemente limitate, escludendole dai bandi di concorso e concedendo loro un numero di posti molto limitato. Furono, inoltre, vietate loro la carriera e tutta una serie di posizioni prestigiose all'interno della pubblica amministrazione. **Anche la pubblicistica fascista tendeva a dissuadere le donne lavoratrici ridicolizzandole.**

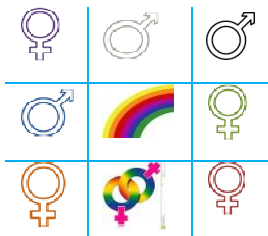
Nel libro "Politica della Famiglia" del teorico fascista Loffredo, si legge: "La donna deve ritornare sotto la sudditanza assoluta dell'uomo, padre o marito; sudditanza e, quindi, inferiorità spirituale, culturale ed economica" per far questo consiglia agli Stati di vietare l'istruzione professionale delle donne, e di concedere soltanto quell'istruzione che ne faccia "un'eccellente madre di famiglia e padrona di casa".

Il Codice di Famiglia venne ulteriormente inasprito dal fascismo: le donne vennero poste in uno stato di totale sudditanza di fronte al marito, al quale dovevano eterna fedeltà, anche in caso di separazione e che poteva decidere autonomamente il luogo di residenza.

Sul piano economico tutti i beni appartenevano al marito, ed in caso di morte venivano ereditati dai figli, mentre alla donna spettava solo l'usufrutto. In altre parole le donne venivano considerate come delle minorate adatte solo per la procreazione.

Il nuovo Codice Penale confermò tutte le norme contrarie alle donne, aggiungendo inoltre l'art. 587 che prevedeva la riduzione di un terzo della pena per chiunque uccidesse la moglie, la figlia o la sorella per difendere l'onore suo o della famiglia (il cosiddetto "delitto d'onore").





## **VISIONI DIFFERENTI**

### **Diversità Come Opportunità**

a cura del Coordinamento Pari Opportunità Flavia Castiglioni  
UILCA Lombardia e Milano



**Al termine del secondo conflitto mondiale, con la scelta della repubblica e con l'allargamento del voto alle donne, fu eletta nel 1946 la Costituente che doveva redigere la Costituzione.**

L'Assemblea Costituente era composta da **556 membri di cui solo 21 donne**, nemmeno il 4% del totale, tutte di grande forza e autorevolezza: 12 erano laureate, 3 diplomate, 6 con la scuola dell'obbligo. **Le elette erano perlopiù insegnanti, operaie sindacaliste, impiegate, una giornalista, un'artigiana e una casalinga** e rappresentavano partiti diversi: **9 il Partito Comunista Italiano, 9 la Democrazia Cristiana, 2 il Partito Socialista Italiano, 1 L'Uomo Qualunque.**

Tutte avevano alle spalle storie d'impegno sociale e politico e alcune anche esperienze da combattenti nella lotta partigiana, di carcere per attività antifascista, di esilio o di deportazione nei campi di concentramento nazista.

Delle ventuno deputate, **cinque** (Ottavia Penna, Maria Federici, Nilde Iotti, Angelina Merlin e Teresa Noce) **parteciparono ai lavori della "Commissione dei 75", incaricata dall'Assemblea Costituente di elaborare la proposta di Costituzione.**

### **Il contributo femminile fu enorme.**

Le neo-elette parlavano in nome dei partiti che le avevano proposte, ma soprattutto **parlavano in nome delle donne, rappresentando** istanze 'trasversali' a tutti i gruppi e a tutti i programmi politici.

Partecipare ai lavori della Costituente diede loro l'occasione di lavorare per la conquista di una cittadinanza femminile realmente simmetrica, infatti **furono le prime a sostenere le pari opportunità e l'uguaglianza tra i sessi sia nel campo lavorativo che in quello familiare.**

Furono loro affidati i temi della famiglia, della maternità e dell'infanzia ritenuti "più femminili". I documenti delle Commissioni confermano che operarono con rigore e in modo solidale, equo, guidato da un forte senso della giustizia.

**Il loro segno si ritrova nell' art. 3 che disciplina il principio di uguaglianza, nell'art. 37 che tutela il lavoro delle donne e dei minori, nell'art. 29 che riconosce l'uguaglianza tra i coniugi, nell'art. 30 che tutela i figli nati al di fuori del matrimonio, nell'art. 51 che garantisce alle donne l'ammissione ai pubblici uffici e alle cariche elettive.**



**VISIONI DIFFERENTI**  
**Diversità Come Opportunità**  
a cura del Coordinamento Pari Opportunità Flavia Castiglioni  
UILCA Lombardia e Milano



**CHI ERANO LE DONNE  
CHE HANNO FATTO  
LA COSTITUZIONE?**

*a cura di Rosa Soler e  
Paola Mencarelli*

Grazie alle donne costituenti, nella nostra democrazia si è sviluppata la difesa dei diritti, si sono aperti nuovi spazi di partecipazione, sono state definite politiche sociali ed elaborate leggi e strumenti giuridici di tutela e promozione delle donne e dei legami familiari.

Abbiamo cercato di conoscere la vita, privata e politica, di queste incredibili donne raccontando brevemente, ad una ad una, le loro storie.

**ADELE BEI**  
(1904-1974)



Adele combatte nella Resistenza al fianco dei partigiani e organizzando la partecipazione delle donne nella lotta al fascismo.

Nel 1933 è stata arrestata, processata e condannata a 18 anni di reclusione ma scarcerata dopo 10 mesi in seguito alla caduta del regime.

Inoltre, è stata senatrice nella prima Legislatura repubblicana e deputata nella seconda e terza Legislatura occupandosi di lavoro, previdenza sociale, commercio, finanze, tesoro e difesa.

**BIANCA BIANCHI**  
(1914- 2000)



Laureata in filosofia si dedica all'insegnamento malgrado le forti divergenze con i suoi superiori rispetto al suo modo indipendente ed autonomo di condurre le lezioni.

Decide quindi di insegnare la lingua italiana in Bulgaria. Nel 1942 torna in Italia per partecipare attivamente alla lotta antifascista e partigiana.

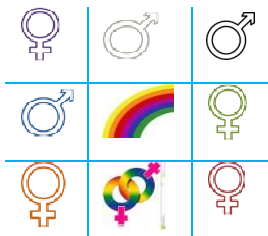
Eletta nella prima Legislatura ha presentato una serie di proposte di legge per la tutela giuridica dei figli naturali. Terminato il suo percorso politico tornerà a dedicarsi all'organizzazione della scuola e ai problemi educativi e scolastici.

**LAURA BIANCHINI**  
(1903-1983)



Insegnante, giornalista pubblicista, partecipa alla resistenza partigiana durante l'occupazione nazifascista attraverso il coordinamento della stampa clandestina, nelle formazioni antifasciste cattoliche e dedicandosi in particolar modo alla composizione e alla diffusione del foglio: "Il Ribelle".

Parteciperà anche alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla miseria in Italia e dei mezzi per combatterla, nonché alla Commissione Istruzione e Belle arti.



## VISIONI DIFFERENTI

### Diversità Come Opportunità

a cura del Coordinamento Pari Opportunità Flavia Castiglioni  
UILCA Lombardia e Milano



#### ELISABETTA (Elsa) CONCI

(1895-1965)



Dopo aver iniziato gli studi in filosofia, dopo la guerra si laurea in lettere.

Fin dagli inizi della sua carriera universitaria organizza un doposcuola privato e gratuito per gli studenti e gruppi di ragazze per aiutare i più bisognosi, inoltre, sostiene economicamente istituti per l'infanzia e gli orfani.

Partecipa attivamente alla FUCI (Federazione Universitaria Cattolica Italiana), di cui diviene presidente, dando risalto ed importanza alla figura della donna.

Dopo una breve e critica appartenenza al Fascio femminile di Trento, alla fine della guerra entra nella Democrazia cristiana, divenendo deputata dell'Assemblea Costituente, riconfermata per tre Legislature, successivamente diviene anche componente della delegazione italiana al Parlamento Europeo di Strasburgo.

#### MARIA JERVOLINO

(1902-1975)



Originaria di Trento, si trasferisce a Innsbruck con la famiglia durante la prima guerra mondiale, successivamente al rientro in Italia, si laurea in lettere, diviene insegnante e presidente della FUCI femminile locale e di quella nazionale poi.

Dopo il matrimonio con Angelo Raffaele Jervolino, avvocato e antifascista, si trasferisce a Napoli, dove, oltre a diventare madre della futura onorevole Rosa Russo Jervolino, Maria si avvicina all'impegno sociale in favore delle donne e dei più bisognosi e alla politica entrando nella Democrazia Cristiana.

Successivamente viene eletta, come il marito, all'Assemblea Costituente e riconfermata per le prime tre Legislature, inoltre è stata componente della Commissione rapporti con l'estero, sottosegretario alla pubblica istruzione e presidentessa della Commissione ministeriale per l'elaborazione delle varie attività educative nelle scuole materne statali.

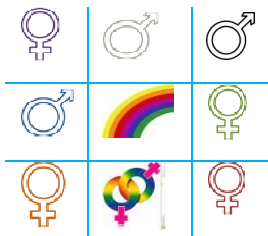
#### FILOMENA DELLI CASTELLI

(1916-2010)



Appartenente ad una famiglia di umili origini, con il padre emigrato in America, si diploma alle magistrali e prosegue gli studi in lettere e filosofia all'università Cattolica del Sacro Cuore a Milano dove, per mantenersi, inizia a fare l'insegnante.

Impegnata nel movimento giovanile dell'Azione Cattolica, diviene componente anche della FUCI e alla fine della Seconda guerra mondiale fonda una sezione del partito della Democrazia Cristiana, successivamente viene nominata Segretaria provinciale del movimento femminile del partito.



**VISIONI DIFFERENTI**  
**Diversità Come Opportunità**  
a cura del Coordinamento Pari Opportunità Flavia Castiglioni  
UILCA Lombardia e Milano



Dopo essere stata eletta all'Assemblea Costituente, viene confermata alla Camera dei Deputati nelle due Legislature successive ed eletta anche sindaco di Montesilvano, in provincia di Pescara.

**FINE PRIMA PARTE**

.....



**LE CITTA' DELLE DONNE**

*a cura di Paola Mencarelli*

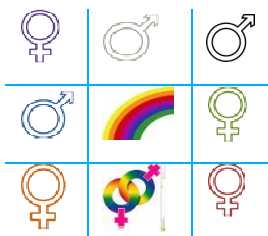
**Le strade che percorriamo non sono neutre** ma sono l'espressione di memorie e intelligenze nelle quali **le testimonianze di un passaggio femminile nella storia sembra oscurato** a favore di qualunque nome maschile.

Purtroppo le intitolazioni delle strade, delle piazze e delle aree verdi, riflettono la cultura italiana ancora sbilanciata a favore del genere maschile, infatti a Roma delle 16,140 strade o piazze solo 630 sono intitolate a personaggi femminili, a Milano delle 4.241 strade o piazze censite 2535 sono maschili, a Napoli sono femminili solo 279 strade o piazze, a Palermo sono 239.

In attesa che le autorità preposte inseriscano un prospettiva di genere anche nelle intitolazione delle strade della città, **vi proponiamo una nuova rubrica per percorrere insieme un itinerario culturale femminile raccontandovi chi sono state e quale talento hanno espresso, le ancora poche donne di cui si hanno notizia nelle strade, piazze o aree verdi delle nostre città.**

Cominciamo con le madri costituenti:

Elisabetta Conci purtroppo non risulta in nessuna mappa ma abbiamo trovato qualche altra strada....



**VISIONI DIFFERENTI**  
**Diversità Come Opportunità**  
a cura del Coordinamento Pari Opportunità Flavia Castiglioni  
UILCA Lombardia e Milano



**Via Adele Bei a Cantiano sua città natale**

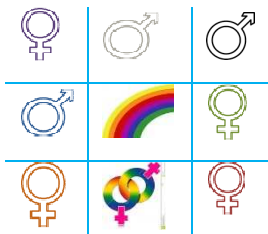


**Via Bianchi Bianchi a Vicchio (FI) sua città natale**

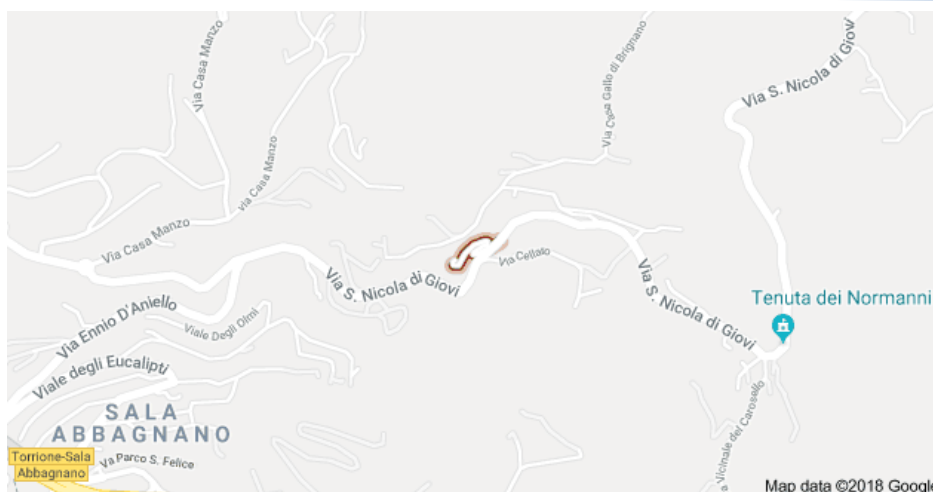


**Via Laura Bianchini a Castenedolo (BS) sua città natale**





**VISIONI DIFFERENTI**  
**Diversità Come Opportunità**  
a cura del Coordinamento Pari Opportunità Flavia Castiglioni  
UILCA Lombardia e Milano



**Via Maria Iervolino a Salerno**



**Largo Filomena Delli Castelli a Pescara**

***Volete segnalarci strade, piazze,  
giardini, aiuole, ecc. intitolate alle  
matri della costituzione?  
scriveteci***

***[pari.opportunita@uilcalombardia.it](mailto:pari.opportunita@uilcalombardia.it)***

***Avete suggerimenti o argomenti da  
approfondire riguardanti le pari  
opportunità?  
SCRIVETECI.***

***[pari.opportunita@uilcalombardia.it](mailto:pari.opportunita@uilcalombardia.it)***